

Cinofilia: “I nostri servizi essenziali per le famiglie”

Pubblicato: Mercoledì 25 Novembre 2020



Un déjà-vu, drammatico, che rischia di mettere **in crisi non solo un settore economico, ma anche tante famiglie** che da quei servizi dipendono. È quello che sta succedendo al settore **cinofilia**, come racconta **Sabrina Brusa**, responsabile nazionale formazione cinofila e coordinatrice lombarda settore cinofilia **Uisp**. Oltre che **“anima” di Ciac** – Centro di Istruzione Amici del Cane, asd Uisp tra le più attive.

«Con il DPCM del 3 novembre scorso, il settore cinofilia è stato nuovamente messo in ginocchio – racconta Sabrina – non solo i **centri cinofili sono stati equiparati a normali centri sportivi**, ma tra le attività in **chiusura** sono stati inseriti i codici ATECO di educatori **cinofili, esperti comportamentali e toelettatori**. Non sono delle attività ludiche, o di secondo piano: stiamo parlando del benessere dei cani e soprattutto delle famiglie che li hanno adottati». Già, perché un cane, come spiega Sabrina, non ha solo bisogno di cibo e di una passeggiatina ogni tanto, ma di cure specifiche, educazione o rieducazione portate avanti da professionisti specializzati. «E interrompere un’attività di questo tipo può avere **effetti deleteri sul comportamento del cane**, quindi sulla serenità della famiglia».

Non solo: «Anche i **toielettatori non sono una categoria professionale di serie B**, nel nostro settore. Parliamo di centri dove è possibile effettuare trattamenti specifici, che mettano al riparo il cane, e quindi anche i padroni, da dermatiti o parassitosi che possono, in alcuni casi, essere pericolose anche per l’uomo». Insomma, che i cani non siano giocattoli, ma esseri viventi di cui prendersi cura in modo serio è ormai un dato di fatto per tutti. Ma, **come è stato durante il primo lockdown**, purtroppo chi se ne occupa in maniera professionale non è considerato.

Sabrina e i suoi colleghi non si arrendono: «**Siamo in rete anche con i responsabili e coordinatori cinofilia di diverse associazioni** – racconta Sabrina – siamo riusciti a creare un gruppo facebook di oltre 1200 partecipanti, “Riaprire i servizi di cura per gli animali da affezione in Lombardia”. Attraverso questo gruppo siamo riusciti a mandare **oltre mille email a chiunque possa avere voce in capitolo**: dal presidente lombardo Attilio Fontana ai vari assessori competenti, passando dal Coni all’Istituto Superiore di Sanità. Abbiamo creato una petizione su change.org che ha già superato le **3.500 firme**».

Insomma, i professionisti della cinofilia stanno combattendo con **tutte le armi democratiche possibili**, ma se a maggio qualche risultato era arrivato, con la possibilità di lavorare mantenendo un rapporto uno-a-uno tra cliente e professionista, su appuntamento, oggi questa soluzione sembra non bastare più: «Ci hanno risposto dalla Regione dando la responsabilità al Governo. Ma a noi **non interessa dare la colpa**, vogliamo **risolvere il problema**».

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli su VareseNews

di Chiara Frangi – redazione Uisp Varese